

lo sport in tv

- 12,15 Tennis, torneo di Halle (SportStream)
- 14,00 Tennis, torneo del Queen's (Eurosport)
- 16,15 Giro d'Italia dilettanti (Rai3)
- 18,30 Atletica, meeting di Helsinki (Eurosport)
- 19,00 Volley, Giappone-Italia (SportStream)
- 20,30 Calcio, torneo "A. Dossena" (RaiSportSat)
- 21,00 Basket: 76ers-Lakers, replica (Tele+Nero)
- 23,45 Basket: Kinder-Paf (1) diff. (RaiSportSat)
- 00,25 Eurogol (Rai2)
- 01,20 Beach Volley 2001 (Italia1)



Niente maxischermi per Roma-Parma. Chiuso il centro

Riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza: eventuali festeggiamenti senza moto e auto

Centro storico chiuso ad auto e motorini e, in caso di conquista dello scudetto, l'invito a festeggiare a piedi, con serenità, nel cuore di Roma. È questo l'orientamento del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, riunito ieri in Prefettura per due ore e mezza. L'evento vedrebbe 300-400 mila persone invadere la città, secondo le stime rese note dal Prefetto di Roma, Giuseppe Romano. «Tutti facciamo affidamento sul fatto che finirà con una manifestazione di gioia - ha detto Romano -». Gestiamo l'evento come una giornata normale di calcio, con presidi rafforzati. L'invito ai tifosi e ai romani rivolto dal Prefetto, e per l'amministrazione comunale dal vice sindaco Enrico Gasbarra e dall'assessore alla Sicurezza, Liliana Ferraro, è

di festeggiare nel rispetto delle città, un invito che sono assolutamente fiduciosi sarà rispettato. Facendosi portavoce anche della posizione del sindaco Walter Veltroni (ancora ricoverato in ospedale dopo l'intervento di appendicectomia), che farà un appello personale domani, Gasbarra e Ferraro hanno auspicato che i festeggiamenti possano svolgersi anche con una «bella passeggiata notturna per Roma, fra i monumenti, senza auto e motorini». Il direttore generale della Roma, Fabrizio Lucchesi ha annunciato che non saranno allestiti maxischermi fuori dello stadio Olimpico. Non ce ne sarebbe bisogno vista «la grande fruibilità attraverso Stream, presente in centomila famiglie romane che

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it



A sinistra Edwin Van der Sar, 30 anni, portiere della Juventus e della nazionale olandese
A destra Francesco Antonioli, 31 anni, estremo difensore della Roma con un passato nel Milan e nel Bologna

Prime senza numeri



Roma e Juve, l'handicap portieri

Antonioli e Van der Sar hanno lasciato il segno nella corsa allo scudetto

Massimo Filippini

ROMA Comunque vada il portiere campione d'Italia 2001 porterà su di sé il peso di poca gloria e di tanti accidenti. Inviati dai tifosi delusi, indispettiti e spesso accaniti contro Francesco Antonioli (Roma) ed Edwin Van der Sar (Juventus). Dolori giallorossi e bianconeri, recriminazioni per un titolo che «non ci fosse stato quello lì in porta», sarebbe già in tasca, da entrambe le parti. Analisi approssimative? Forse. Ma per i due portieri non è stata una stagione facile.

Da ottobre a marzo la difesa della Roma è la migliore del torneo, Antonioli però sta fuori due mesi (8 gare saltate tra novembre e gennaio). Frattura al naso dopo uno scontro in allenamento con Totti. Rientra domenica 28 gennaio, Roma-Napoli 3-0. Quindi 18 partite di seguito, molte passate senza essere impegnato (grazie all'ottima copertura di centrocampi e difesa), altre con qualche «macchia». La sicurezza viene meno nel momento di maggior affanno, quando in due partite (Fiorentina e Perugia) la squadra di Capello racimola solo un punto. Il patatrak all'Olimpico contro il Perugia: terreno scivoloso, Antonioli perde la palla al limite dell'area regalandola a Saudati per il gol dell'1-2 recuperato solo in extremis (in circostanze ancora da chiarire...). La curva Sud non gli perdona l'errore e comincia ad insultarlo come fa con gli avversari più temuti. Ci vuole il coraggio e l'autorità di Totti per far sospendere i cori. Il capitano giallorosso si avvicina alla curva e fa ampi gesti di smetterla: «Siamo sempre i primi» s'intuisce dal labiale. E prima, la Roma, rimane nonostante il

rapporto Antonioli-tifosi rimane sempre un po' freddo, una contestazione pronta ad esplodere. Lo fa, in parte, dopo il gol di Pecchia di domenica scorsa a Napoli. Una rete su cui Antonioli nega ogni responsabilità. E ha ragione perché la barriera improvvisamente si apre lasciando filtrare il pallone, toccato ma non trattenuto, dal numero uno. «Ci voleva un miracolo». Ecco, quello che i tifosi imputano ad Antonioli è proprio questo: nessun intervento «miracoloso», nessun salvataggio prodigioso, stile Buffon (o Toldo). Una parata «pesante» Antonioli la fa, in casa contro l'Atalanta (e sullo 0-0) deviando in angolo un tiro ravvicinato di Nappi. E finalmente fioccano i voti alti in una (solitamente modesta) pagella. Per un giorno è decisivo come Montella, autore del gol che decide la partita. Eroe solo per 90 minuti. Poco come contributo personale alla causa giallorossa.

Anno travagliato anche per il

Antonioli, 2 titoli part-time col Milan Su quella panchina c'era Capello

Francesco Antonioli è nato a Monza il 14 settembre 1969. È alto 1,87 cm e ha un peso forma di 82 kg. Alla Roma dal '99, il suo contratto con la società giallorossa scade nel 2004. Inizia la carriera nel Monza (serie C/1), poi due stagioni senza neanche una presenza nel Milan di Sacchi. Un anno tra Cesena e Modena e di nuovo Milan. Sulla panchina rossonera c'è Capello che, in due stagioni, gli affida la maglia da titolare soltanto 13 volte (4 nel 91-92, 9 nel 92-93). Poi Pisa (in B), Reggiana (A) e Bologna (B). In rossoblu ottiene la promozione nel '96 e gioca fino al '99. È stato 3° portiere agli Europei del 2000 in Olanda e Belgio.

portiere olandese Edwin Van der Sar. Sul suo conto se ne dicono parecchie: «non vede bene», «è sul punto di andarsene». Con il collega romanista condivide i mugugni della tifoseria e rari momenti positivi. Parate decisive? Una, con il piede, su un tiro di Totti

durante Roma-Juve di fine dicembre. Un intervento che impedisce la grande fuga della Roma già prima di Natale ma nel 2000 Van der Sar ha già due o tre cose da farsi perdonare. Ad esempio l'uscita dalla Champions League (senza neanche il ripescaggio in Coppa

Van der Sar, prima della Juventus ha vinto tutto con l'Ajax dei record

4 scudetti olandesi, 3 coppe d'Olanda, 1 Champions League (in finale contro il Milan), 1 supercoppa europea e 1 coppa Intercontinentale. Questo il palmarès di Edwin Van der Sar con l'Ajax in nove anni di militanza, dal 90-91 al 98-99. Nei primi tre anni ha fatto la riserva a Menzo, quindi l'avventura da titolare tra i «lancieri» e nella nazionale olandese (con il 4° posto ai mondiali del 98). Van der Sar è nato il 29-10-70 a Voorhout, è alto 1,93 cm e pesa 83 kg. È al secondo anno con la Juventus (32 presenze e 19 gol subiti nella scorsa stagione), il suo contratto con il club bianconero scade nel 2003.

Uefa): 8 novembre, Panathinaikos-Juve 3-1. Il portiere prima si fa sorprendere da una punizione ad effetto di Paulo Sousa (più vicina al fallo laterale che all'area di rigore) poi viene ammonito. Quindi la frittata: Van der Sar a terra Liberopoulos in area, l'arbitro Jol (anch'egli olandese) decreta il rigore e ammonisce di nuovo il connazionale, espulsione. Una batosta psicologica da cui il numero uno non si riprende e tre giorni dopo di nuovo in campo, c'è la Lazio. La Juve guida 1-0 grazie a Tudor poi il pareggio di Salas con

un tiro di sinistro qualche metro fuori dell'area di rigore. Un tiro potente ma centrale, non irresistibile. Van der Sar è sulla traiettoria ma sembra quasi traigersi al passaggio del pallone. Scende il buio e non solo per problemi alla vista. Dopo un faccia a faccia con Ancelotti, Van der Sar decide di rimanere al suo posto e di continuare a difendere la porta della Juve. Difendere non senza macchie. Errori di piazzamento, pagati a caro prezzo (c'è chi gli addebita pure lo show di Roberto Baggio in Juve-Brescia 1-1) fino alla domenica sera del 6 maggio. Di nuovo avversaria la Roma ma stavolta niente prodigi. Anzi. Sul 2-0, firmerà Del Piero-Zidane, Van der Sar ripiomba nel baratro. Può poco sul tiro da lontano (molto lontano...) violento e preciso di Nakata poi va in bambola su un altro destro del giapponese: non trattiene, la palla gli ballonzola davanti, s'avventa Montella che chiude in rete. Un'incertezza grave, gravissima. Anche se l'ultima del campionato.

Grande partita del Parma che va in vantaggio con Milosevic, poi le strepitose parate del portiere della nazionale e il pareggio Nuno Gomez

Toldo consegna la Coppa Italia alla Fiorentina

Marzio Cencioni

FIRENZE La Coppa Italia torna a Firenze dopo 5 anni. Nel '96 fu la coppa di Batistuta, questa è la coppa di Toldo e Rui Costa. Gran merito del pareggio di ieri con il Parma (1-1), che consegna il trofeo ai viola, va al portiere e al regista.

Una bella partita. Bellissima soprattutto alla luce delle ultime prove (sia del Parma che della Fiorentina). Rispetto a quella che ha lasciato i tre punti al Verona, il Parma è di tutt'altra pasta. Uomini veloci, aggressivi e con la coppia d'attacco Milosevic-Di Vaio mai così in palla.

Anche la Fiorentina non è neanche lontana parente di quella dimessa apparsa domenica scorsa contro la Lazio. I viola di Mancini lasciano l'iniziativa agli avversari ma ribattono colpo su colpo con i due laterali (Rossi e Vanoli) molto incisivi, Rui Costa ispirato e Chiesa sempre pericoloso. A dire la verità il primo episodio in cui si mette in luce il capocannoniere viola è da censurare: dopo 3' Chiesa entra duro su Junior. Un fallaccio da espulsione sotto gli occhi del guardalinee, la cui gravità sfugge all'arbitro De Santis che non estrae nemmeno il giallo. Poi tante azioni, soprattutto del Parma che sfrutta la superiorità numerica (ma

anche tecnica e dinamica) a centro-campo.

Toldo è bravo a neutralizzare un colpo di testa di Sensini (7'), un tiro al volo di Lamouchi (14') e un colpo ravvicinato di Di Vaio (19') dopo un'azione in tandem con Milosevic. La Fiorentina soffre ma le occasioni per passare in vantaggio e chiudere il conto dopo l'1-0 dell'andata al Tardini. Al 28' da Rui Costa per Chiesa, un rimpallo favorisce Rossi che tenta il colpo di testa a scavalcare Guardalben ma sulla linea salva Junior. Ancora Rossi, sempre su assist di Rui Costa, si ritrova a tu per tu con Guardalben ma il «titolare di coppa» (Buffon gli cede

il posto) lo blocca bene.

Al 38' vantaggio del Parma: Junior sfonda sulla sinistra e crossa verso il centro dove Milosevic gira di sinistro sul palo lontano dove Toldo non può arrivare. Prima dell'intervallo la Fiorentina ha l'opportunità per pareggiare ma sul tiro di Rui Costa, deviato da Thuram, miracolo di equilibrio di Guardalben. Il pari viola arriva nella ripresa proprio nel momento più favorevole al Parma. Dopo due straordinari interventi di Toldo, su colpo di testa di Di Vaio (13') e su un sinistro al volo di Sensini (18'), i viola giungono al pareggio con Nuno Gomes. L'attaccante portoghese, subentrato dal 1'

del secondo tempo a Moretti, spara in rete un servizio di Chiesa. Nell'azione dell'1-1 vanno sottolineati l'apertura di Rui Costa per Rossi e il non perfetto piazzamento della linea difensiva del Parma. Dopo il gol la Fiorentina sale di tono mentre la manovra del Parma si fa più lenta e, quindi, prevedibile. In un avanzamento improvviso Lamouchi sfiora la traversa con un tiro dal limite dell'area. Olivieri e Mancini ritoccano le squadre: fuori Sartor e Almeida per Fuser e Appiah nel Parma; dentro Bressan al posto di Vanoli nella Fiorentina. Per l'ultimo, inutile, assalto viene inserito anche M'Boma per Micoud.